

Il corsivo del giorno



di Elena Tebano

CHIEDERE SCUSA, L'ECCEZIONE COSÌ RARA IN POLITICA

«Questo errore è solo mio. Perché alla fine sono io che porto la responsabilità ultima vista la mia carica». Sono le parole pronunciate ieri dalla cancelliera tedesca Angela Merkel, che ha annullato una decisione presa solo il giorno prima sul nuovo lockdown duro dopo Pasqua. Merkel si è resa conto che era impraticabile in così poco tempo, ha chiesto scusa ai cittadini ed è tornata sui suoi passi, prendendosi la piena responsabilità del suo sbaglio. «Un

errore deve essere riconosciuto come tale e corretto in tempo» ha aggiunto. Parole semplici. Quante volte le abbiamo sentite uscire dalla bocca di un politico? Pochissime. E di solito si trattava di qualche leader americano (maschio) dopo uno scandalo sessuale causa adulterio, a cominciare da Bill Clinton. A una ricerca negli archivi italiani, si trovano solo ex politici che ammettono sbagli una volta lasciata la carica. E spesso l'errore riconosciuto è quello di averlo fatto troppo presto («Ho sbagliato a dimettermi» avrebbe detto Giuseppe Conte dopo la fine del suo secondo governo). È più facile sentir dire un generico «Chi sbaglia paga», frase destinata però a rimanere sempre senza conseguenze, come ha ricordato Gian Antonio Stella. La pandemia con la sua insensibilità alla «normale» propaganda politica — mette tutti gli Stati di fronte agli stessi problemi e rende evidenti le conseguenze delle decisioni, soprattutto se sbagliate — ha cambiato le carte in tavola. «Desidero scusarmi con i cittadini per i nostri errori, causati dall'urgenza della situazione» disse a maggio il capo del

governo spagnolo Pedro Sánchez. Persino il primo ministro inglese Boris Johnson ha riconosciuto di aver «chiuso troppo tardi» durante la prima ondata. Le scuse di Merkel però vanno oltre, perché arrivano insieme a un netto e immediato cambio di rotta su una decisione specifica. Qualcuno lo vedrà come una debolezza. La Germania, dopo aver fatto bene nel primo anno di pandemia, è ora sotto accusa per i ritardi sui vaccini. La storia giudicherà appieno Angela Merkel, arrivata quest'anno alla fine della sua lunga esperienza di governo. Ma intanto la leader «fredda», forte anche della libertà che le viene dal non doversi ricandidare, durante l'epidemia ha dato lezioni di leadership ai colleghi maschi. A iniziare dalla chiarezza con cui spiegò come funzionavano i contagi, dimostrando cosa significa prendere decisioni sulla base della scienza e non della ricerca di consenso. E adesso prendendosi senza reticenze le sue responsabilità. Pure i politici possono sbagliare, l'importante è che lo capiscano e si correggano prima possibile. E un esempio da cui molti avrebbero da imparare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

